

DOMENICA V di MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kyrio, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasìlefsen, efpèpian enedhìsato, enedhìsato o Ky-rios dhìnamin ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos tu Theù, athànatos ipàrchon, ke katadhexàmenos dhià tin imetèran sotirian sarkothine ek tis Aghìas Theotòku ke aiparthènu Marias, atrèptos en-

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria;

anthropisas, stavrothìs te,
Christè o Theòs, thanàto thà
naton patìsas, is on tis Aghìas
Triàdhos, sindhoxazòmenos to
Patrì ke to Aghìo Pnèvmati,
sòson imàs.

tu che senza mutamento ti sei
fatto uomo e fosti crocifisso, o
Cristo Dio, calpestando con la
tua morte la morte; Tu, che sei
uno della Trinità santa,
glorificato con il Padre e con
lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò to
Sotiri imòn.
Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàllondàs
si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.
O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

To fedhròn tis anastàseos
kìrighma ek tu anghèlu ma-
thùse e tu Kyriù mathìtrie,
ke tin progonikìn apòfasin
aporripsase tis Apostòlis
kafchòmen èlegon: Eskìlefte
o thànatos, ighèrthi Christòs
o Theòs, dhorùmenos to
kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radio-
so annunzio della Resur-
rezione e libere dalla sen-
tenza data ai progenitori, le
discepoli del Signore dice-
vano fiere agli Apostoli: E'
stata spogliata la morte, è
risorto il Cristo Dio, per
donare al mondo la grande
misericordia.

Theotòke aipàrthene, ton
anthròpon i skèpi, esthìta ke
zònin tu achràndu su
sòmatos krateàn ti pòli su
perivolin edhoriso, to aspòro
tòko su àfthartha dhiamì-
nanda, epì si gar ke fisis ke-
notomìte ke chrònos. Dhìò

O Madre di Dio, sempre
verGINE, protezione degli
uomini, hai dato alla tua
città, qual potente presidio,
la veste e la cintura dell'im-
macolato tuo corpo, che per
l'ammirabile tuo parto si
conservarono incorrotte; in

dhisopùmen se, irinin ti
politia su dhòrise ke tes
psychès imòn to mèga èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidàska-
lon anèdhixè se ti pìnni su i
ton pragmàton alìthia; dhià
tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà,
ti ptochia ta plùsia; Pàter
Ierarcha Nikòlae, prè sveve
Christò to Theò, sothìne tas
psychàs imòn.

Perivolìn pàsi pistìs aftharsias,
theocharitote Aghnì, edhoriso,
tin ieràn esthìta su, meth'is to
ieròn sòma su eskèpason,
skèpi, pàndon anthròpon; is-
per tin katàthesin eortàzomen
pòtho, ke ekvoòmen fòvo si,
semnì: chère Parthène, chri-
stianòn to kàfchima.

te infatti si rinnovano e la
natura e il tempo. ti sup-
plichiamo: dà pace al mondo
e alle anime nostre la grande
misericordia.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: cosí ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo Dio
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Hai concesso a tutti i fedeli, o
castissima, da Dio ripiena di
grazie, quale custodia di in-
corruzione, la tua santa veste,
con la quale hai protetto, o
protettrice di tutti gli uomini,
il tuo sacro corpo, di cui, con
gioia, celebriamo la deposi-
zione, gridando con timore a
te, o pia: Gioisci o Vergine,
vanto di tutti i cristiani.

EPISTOLA

Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.

Che cosa renderò al Signore per tutto quello che mi ha dato?

Letture dell'epistola di Paolo ai Filippesi (3, 20 – 4, 3)

Fratelli, la nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo

come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evodia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora.

O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (8, 28 – 9, 1)

In quel tempo, giunto Gesù nel paese dei Gadareni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demoni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco,

tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città.

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs makarizin se tin Theotòkon, tin aimakàriston ke panamòmiton ke Mitèra tu Theù imòn. Tin timiotèran ton Cheruvim, ke endhoxotèran asingritos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalì-nomen.	È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incoparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio
---	--

Kinonikòn

Enite ton Kirion ek ton uranòn. Enite aftòn en tis ipsistis. Alliluaia.	Lodate il Signore dai cieli. Lodatelo lassù nell'alto. Alliluaia
---	--